

841

MARCELLO CAETANO

NON VIVIAMO IN TEMPI FACILI...

DISCORSO PRONUNZIATO DAL PROFESSOR DOTTOR
MARCELLO CAETANO IN OCCASIONE DELL'OMAGGIO
PRESTATOGLI DAI DIRIGENTI DELL'AZIONE NAZIONALE
POPOLARE, NELLA RICORRENZA DEL 3.^o ANNIVERSARIO
DELLA SUA NOMINA A PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI, IL 27 SETTEMBRE 1971

552

THE OMAHA V. MCM

MARCELLO CAETANO



NON VIVIAMO IN TEMPI FACILI...

DISCORSO PRONUNZIATO DAL PROFESSOR DOTTOR
MARCELLO CAETANO IN OCCASIONE DELL'OMAGGIO
PRESTATOGLI DAI DIRIGENTI DELL'AZIONE NAZIONALE
POPOLARE, NELLA RICORRENZA DEL 3.º ANNIVERSARIO
DELLA SUA NOMINA A PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI, IL 27 SETTEMBRE 1971

SECRETARIA DE ESTADO DA INFORMAÇÃO E TURISMO

1 9 7 1



INCORPORAÇÃO

S.N.F.
552

NON VIVIAMO IN
TEARRI FACILI

Signori membri della Commissione Centrale
dell'Azione Nazionale Popolare,
Signor Presidente e signori membri
della Commissione Esecutiva,
Signore e Signori:

Vi ringrazio vivamente per la vostra presenza qui e soprattutto per il lavoro compiuto in questi giorni e i propositi di azione futura che da esso sono scaturiti.

Non è soltanto in qualità di presidente della Commissione Centrale di Azione Nazionale Popolare che esprimo questi ringraziamenti né, soltanto, anche come Capo del Governo, ma aggiungendo a questi due titoli quello di semplice portoghese.

È assolutamente necessario che i portoghesi degni di questo nome si stringano intorno ai governanti da loro scelti e li aiutino a condurre a buon fine i duri e ardui compiti a cui dobbiamo far fronte.

Il Governo che presiedo ha lavorato molto, indubbiamente. Non abbiamo risparmiato né sforzi né veglie.

Abbiamo cercato di affrontare coraggiosamente i problemi nazionali. Siamo riusciti a sostenere la difesa delle province d'Oltremare contro la sovversione sempre più istigata da quella incredibile organizzazione che si chiama delle Nazioni Unite, e che forti interessi armano e aiutano. E se non abbiamo ceduto nella lotta impostaci nell'Oltremare, neppure abbiamo dato quartiere a coloro che vogliono introdurre il terrorismo nel territorio metropolitano.

Ma mentre difendiamo l'Oltremare, sul fronte diplomatico e sui fronti della contro-sovversione, con tutti i fastidi, gli oneri e le sofferenze che questa difesa comporta, ci siamo preoccupati di far sì che il Paese non si allontanasse troppo dai modelli di sviluppo dell'Europa tradizionalmente ricca, e di preparare il futuro in modo che vi abbiano posto e possibilità di azione le nuove generazioni.

Nei primi anni della sovversione in Africa si è ritenuto impossibile conciliare lo sforzo della difesa con quello dello sviluppo economico e culturale compiuto nella misura richiesta dal ricupero di qualche nostra arretratezza.

Abbiamo tentato di giungere a questa conciliazione, nella convinzione che sarebbe stata precaria la vittoria in Africa se avessimo potuto ottenerla solamente al prezzo del ristagno in Europa. Per questo ci siamo lanciati audacemente nella politica di valorizzazione del popolo portoghese attraverso riforme dell'insegnamento, della sanità e dell'assistenza e previdenza sociale, cercando allo stesso tempo di rafforzare l'azione dello Stato nello sviluppo economico e stimolare l'iniziativa privata.

Credo che questo sforzo sia stato compreso e approvato dalla Nazione. Ma, nel ricordarlo qui, per garantire il nostro proposito di proseguimento, non posso non mettere in rilievo le gravi difficoltà che comporta.

Sono molti quelli che pensano che tutto è loro dovuto, e niente deve esser loro richiesto. Si sta creando una pericolosa mentalità di rivendicazioni e di facilitazioni assolutamente incompatibile con le realtà e le possibilità del Paese.

Mancherei al mio impegno di dire la verità ai portoghesi se non ricordassi loro che stiamo attraversando ore molto critiche, ore in cui l'acutezza dei problemi nazionali è aggravata da preoccupanti condizioni della economia e della politica internazionale.

Non si pensi che nuotiamo nell'abbondanza di risorse umane e materiali. Soltanto una amministrazione accuratissima del denaro pubblico permette di fare lo sforzo che stiamo facendo con le forze armate e allo stesso tempo accudire nei limiti dell'indispensabile alla conservazione e al progresso della vita nazionale. Amministrazione accuratissima del denaro pubblico, ho detto, e non sarà mai esagerato sottolinearlo, affinché i cittadini non reclamino ad ogni momento nuove spese e affinché i funzionari siano consapevoli del loro dovere di non dissipare quello che esiste. E le risorse umane? Queste risorse che l'emigrazione e la mobilitazione rendono scarse e senza le quali non vale la pena di disporre di denaro, poiché il denaro ha valore soltanto quando esiste chi lo impieghi, chi lo trasformi in beni utili e lo valorizzi per la collettività? Le persone sono la

grande ricchezza di una patria, e senza persone capaci e sufficienti non esiste possibilità di progresso.

Per questo vi dicevo, signori, che è indispensabile l'unione dei buoni portoghesi attorno al Governo. È pure indispensabile l'esistenza di un aggruppamento di cittadini come quello dell'Azione Nazionale Popolare, che mantenga il dialogo costante con chi governa, per informare e per chiarire, per portare agli ambienti governativi l'opinione pubblica, e poi illuminarla e formarla sulla base della verità delle cose e delle realtà del Potere.

Esiste, per inevitabile inclinazione della natura umana, una certa tendenza egoista da parte degli individui, dei luoghi, delle imprese o delle professioni. Tutti pensano per prima cosa a se stessi. Tutti considerano primo loro dovere vigilare e difendere i propri interessi. Tutti ritengono giusto quello che ai loro occhi appare conveniente.

Al Governo della Nazione ricorre tutta questa ondata di reclami e di richieste; ma, dovendo abbracciare col suo sguardo l'orizzonte dell'intero Paese, da Caminha a Timor, chi decide è costretto a fare il bilancio fra le necessità e le possibilità, per poi graduare la soddisfazione di queste necessità secondo una scala che dia priorità a ciò che è più importante, non solo nel momento presente ma anche secondo le prospettive future.

Pertanto, l'Azione Nazionale Popolare deve impregnarsi dello stesso spirito che deve guidare l'Azione governativa, e trasmetterlo ai restanti cittadini.

Ripeto, insisto, che non ci troviamo in tempi facili. E che tutto quanto si sta facendo è possibile soltanto con

una stretta collaborazione in seno al Governo e con la patriottica comprensione da parte del popolo portoghese.

Mi piacerebbe dirvi e dire al Paese soltanto parole di ottimismo. Ottimista continuo ad esserlo. Lo sono poiché credo che supereremo gli ostacoli, e sono molti, che si frappongono al nostro cammino di Nazione indipendente che non desiste dai suoi diritti né rinuncia a raggiungere le sue aspirazioni.

Ma quel che non posso nascondere è l'esistenza di questi ostacoli. Non posso nascondere al Paese che abbiamo molte difficoltà da superare, che le avremo per molto tempo e che è possibile che aumentino in numero e gravità.

Si possono superare. Ma per vincerle dobbiamo lavorare con perseveranza. Dobbiamo produrre sempre più ricchezza. Dobbiamo mantenere ben vivo il sentimento di amor patrio. E dobbiamo soprattutto affrontare il futuro con spirito di unità, con risoluzione ferma, con volontà costante di vincere, non consentendo intorno a noi il disfattismo e tanto meno il tradimento.

Sono sicuro che il popolo portoghese comprenderà questo linguaggio, e continuerà ad essere, come fino ad ora, il pegno sicuro della continuità nazionale.

Desidererei che l'Azione Nazionale Popolare fosse il germe destinato a sublimare in ogni momento questo ammirevole patriottismo che nei momenti critici è stato sempre la grande riserva dell'energia portoghese.

Tre anni fa, nell'assumere la carica di Presidente del Consiglio, dissi che non mi mancava animo per affrontare le gigantesche fatiche che allora prevedevo. Queste sono

realmente gigantesche. Il coraggio per affrontarle non mi è venuto meno, e neppure la fiducia fin dall'inizio avuta nel buono, nell'ammirevole, nell'incomparabile popolo portoghese.

Insieme a lui, ne sono certo, seguiremo la via giusta; ho fede che insieme con lui sapremo trovare la via degna del Portogallo!

NB



EFG0000513012



S.N. I